



di Alessandro Dell'Aira

La penna è più forte della casta. Così scrive Federico Guiglia in «*Ho toccato l'Italia col piede destro*», edito da Aliberti, autobiografia di uno «che ha sempre creduto nei suoi sogni». Che sognino anche i giornalisti, non ci piove. Le cose si complicano se chi impugna la penna appartiene a una casta. La penna di casta castiga a sangue la penna senza padrone. Ma non sempre la doma. La penna di Guiglia non è di casta. Schierato a destra, impudente da giovane col suo farsi largo nelle redazioni dei grandi quotidiani, anima di Radiotelenord a Merano per circa dieci anni, entrato nelle grazie di Montanelli e assunto al «Giornale», ha sempre cercato spazi propri. Nella quarta di copertina del suo nuovo libro una frase allude a quando, prima di lasciare illegalmente l'Uruguay dove è nato mezzo secolo fa, Federico rivendeva a Punta del Este le bottiglie che scovava tra la sabbia, scorie dei vacanzieri.

Il direttore del «Giornale» quando mi assunse mi disse solo una cosa: devi fare in modo che siano i fatti a parlare

Preso per mano da suo padre, col fratellino più piccolo, a tredici anni Federico lasciò Montevideo grazie a una firma falsa sul passaporto del genitore, mantovano di nascita e meranese di adozione, che così si trasse i figli alla moglie uruguayana nei giorni in cui erano affidati a lui. Federico sapeva. Il fratellino, pressoché ignaro di tutto, si chiese in spagnolo dov'era il suo lettino. Era il '73, in Italia l'esercizio della patria potestà era attribuito solo al padre. «Scendi dall'aereo col piede destro, ti porterà fortuna»,

FRESCHI DI STAMPA

Il giornalista nelle pagine del libro racconta tutto: dagli esordi autoprodotti di Radiotelenord a Merano fino al ruolo di conduttore su «La 7»

L'autobiografia di Guiglia un altoatesino atipico alla corte di Montanelli

si senti dire Federico a Malpensa. Avrebbe rivisto la madre nel '78, quando venne a trovare i figli col nuovo marito. Il padre, ex repubblicano, iscrisse il figlio al liceo classico «Carducci» di Merano. Trovò lavoro nel supermercato di una cooperativa rossa di Lagundo. A Montevideo, da impiegato di banca, aveva collaborato a una radio italiana. Co-

si nel '77 aprì una radio libera in città, a Merano. I primi affitti li pagò Federico coi risparmi di un soggiorno di studio e lavoro a Londra. Quando si trasferì a Milano per studiare giornalismo con due esami pendenti di filosofia a Padova, Radiotelenord fu venduta. Il primo aprile non era un pesce - del 1986 fu assunto da Montanelli. Fu assegnato presto alla redazio-

ne romana del «Giornale» come cronista parlamentare. A tu per tu con la «casta», capisce anzitutto due cose. La prima: è raro che i migliori italiani facciano politica. La seconda: che le lobbies attraversano partiti e correnti, che i legislatori spesso non si documentano, che in Parlamento non ci sono sogni alla Luther King. Che i sogni sono il contrario

delle carte e delle caste, che Craxi in trattoria apriva la bustina dei grissini col coltello, e i democristiani con un gioco di polpastrelli. Fino a Berlusconi, chiamato al telefono all'inizio della sua carriera politica, che alla fine gli chiede di anticipargli l'intervista via fax. La risposta di Guiglia: «Ho ascoltato quello che ha detto e lo riporterò con correttezza» ha il tono cortese e l'accento toscano del suo ex direttore (era già l'era Feltri).

Montanelli raccomandava a Guiglia: devi far parlare i fatti. Forse per questo lui oggi si interessa prevalentemente di lingua italiana. E fa parlare i fatti in ottimo stile. In Italia o in giro per il mondo, accanto a Lilli Gruber su La 7 in «Otto e mezzo». E ora, stessa rete, in «Prossima fermata», il suo programma serale di interviste.

Lilli Gruber e Guiglia, il ticket altoatesino de La7

Da sempre schierato a destra, ha formato un ticket eterogeneo e tutto sudtirolese con Lilli Gruber a «8 e 1/2»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTISTI ALTOATESINI

Boscheri vola a Dubai per una mostra personale



Una delle opere in mostra a Dubai

Aprile sarà un mese intenso per il pittore Maurizio Boscheri che esporrà nella mostra personale «Arcadia» a Dubai, dove parteciperà anche alla prima edizione del concorso «Pennello d'Oro». La mostra personale «Arcadia» si terrà dal 3 aprile al 3 maggio 2010 presso la Galleria Italia Portray del Millennium Hotel di Sharjah. Quindici opere dell'artista saranno così esposte nella capitale storica e culturale di Dubai per un intero mese. L'idea alla base della persona-

le è una nuova concezione di figurazione non interessata alla resa fedele del dato reale bensì all'attribuzione di un significato altro al soggetto rappresentato, quasi sempre un animale esotico. Arcadia non è alla prima edizione, ma è una mostra che ha già riscosso grande successo a Trento, a Torino, a Roma e a Parigi. Ora valicherà i confini dell'Europa per raggiungere la patria del lusso e Boscheri potrà diffondere anche qui il suo messaggio a favore della natura. Arcadia, poi,

in quanto mostra itinerante, tornerà in Italia questa estate quando, dal 26 giugno al 4 luglio sarà ospitata presso la sala comunale Renato Giorgi di Sasso Marconi (Bologna). Sempre a Dubai, inoltre, Maurizio Boscheri prenderà parte, insieme ad artisti provenienti da tutta Italia, al concorso «Pennello d'oro». Interverrà con tre opere: «Predators», «Relax» e «Paradise edge», selezionata dall'artista perché mettono in risalto tutte le peculiarità della sua tecnica pittorica.

DIBATTITO

Al Museion domani confronto tra arte e scienza

Bolzano, Micol Assal discuterà del tema con un ingegnere moscovita

Cosa accade quando un'artista e un ingegnere lavorano insieme? Quando la tecnologia dell'alta tensione e la riproduzione nell'arte dei fenomeni fisici si incontrano?

Fomuska, l'opera della Assal esposta nelle sale del Museion di Bolzano

Domani primo aprile, alle ore 20 a Museion, l'artista Micol Assal, che vive tra Roma e Mosca e Ivan Kuzhkin, ingegnere del dipartimento High voltage dell'Elektroenergeticheskij Institut di Mosca, si confronteranno sulle affinità ed i

confini fra arte e scienza, sulle tensioni energetiche ed elettriche e sui punti d'incontro e sinergie tra arte e tecnica. La conversazione nasce dall'esperienza di lavoro condivisa da Assal e Kuzhkin per la realizzazione di Fomuska, l'opera esposta nell'omonima mostra a Museion. Fomuska è una macchina che produce vapore e carica elettrostaticamente l'ambiente, producendo effetti

sia visibili che invisibili sul corpo dei visitatori. Il titolo del lavoro deriva da Fomà, il nome di Tommaso in russo. San Tommaso rappresenta l'uomo che dubita e che porta la sua stessa incredulità alla prova, alla verifica finale. L'artista ha scelto di dare questo titolo all'intera mostra per richiamare le affinità fra arte e scienza: entrambe pongono infatti il dubbio alla base della loro stessa

pratica, entrambe necessitano di continui esperimenti e prove per la loro stessa sussistenza. La conversazione, in lingua inglese, sarà moderata da Nicola Triscott, direttrice di The Arts Catalyst, Londra. Intervento questo che si annuncia di particolare interesse: The Arts Catalyst, di cui la Triscott è anche fondatrice, promuove infatti dal 1993 progetti interdisciplinari e sperimentali, che vedono un forte coinvolgimento di artisti, scienziati e pubblico in un discorso sulle prospettive e l'impatto della scienza nella società. Fomuska sarà esposta a Museion fino al 2 maggio. Eurac e Museion esplorano da diversi anni le relazioni fra arte e scienza.

